



www.lascuoladirosa.com

La cicala e le formiche

In una calda estate, un'allegria cicala cantava sul ramo di un albero, mentre sotto di lei una lunga fila di formiche faticava per trasportare chicchi di grano.

Fra una pausa e l'altra del canto, la cicala si rivolse alle formiche: "Ma perché lavorate tanto, venite qui all'ombra a ripararvi dal sole, potremo cantare insieme!" Ma le formiche, instancabili, senza fermarsi continuavano il loro lavoro..

"Non possiamo! Dobbiamo preparare le provviste per l'inverno! Quando verrà il freddo e la neve coprirà la terra, non troveremo più niente da mangiare e solo se avremo le dispense piene potremo sopravvivere!"

"L'estate è ancora lunga e c'è tempo per fare provviste prima che arrivi l'inverno! Io preferisco cantare! Con questo sole e questo caldo è impossibile lavorare!"

Per tutta l'estate la cicala continuò a cantare e le formiche a lavorare.

Ma i giorni passavano veloci. Arrivò l'autunno e gli alberi cominciarono a perdere le foglie e la cicala scese dall'albero ormai spoglio. Anche l'erba diventava sempre più gialla e rada. Una mattina la cicala si svegliò tutta infreddolita, mentre i campi erano coperti dalla prima brina.

Il gelo bruciò il verde delle ultime foglie: era arrivato l'inverno.

La cicala cominciò a vagare cibandosi di qualche gambo rinsecchito che spuntava ancora dal terreno duro e gelato.

Venne la neve e la cicala non trovò più niente da mangiare: affamata e tremante di freddo, pensava con rimpianto al caldo e ai canti dell'estate.

Una sera vide una lucina lontana e si avvicinò affondando nella neve: "Aprite! Aprite, per favore! Sto morendo di fame! Datemi qualcosa da mangiare!"

La finestra si aprì e la formica si affacciò: "Chi è? Chi è che bussava?"

"Sono io, la cicala! Ho fame, freddo e sono senza casa!"

"La cicala?! Ah! Mi ricordo di te! Cosa hai fatto durante l'estate, mentre noi faticavamo per prepararci all'inverno?"

"Io? Cantavo e riempivo del mio canto cielo e terra!"

"Hai cantato?" replicò la formica, "Adesso balla!"

La favoletta mostra che non bisogna essere negligenti per non affliggersi ed essere in pericolo.

Esopo
